

RISULTATI ELEZIONI CASC

a cura della Segreteria Nazionale

Il 14 dicembre si è concluso lo spoglio delle schede relative alle elezioni per il rinnovo dei Membri del Consiglio Direttivo e del Collegio dei Probiviri del CASC.

Eletti nel Consiglio Direttivo

Ciani Valtere	Fabi
Cosentino Mario	Falbi – AC
D'Aprile Grazia	Cisl
<i>Felici Luciano</i>	Cgil – Cida (pens.)
Ferlita Calogero	Falbi – Fil.
<i>Maiolatesi Sergio</i>	Cgil
<i>Neri Sandro</i>	Cgil
Piraino Ciro	Falbi – Fil.
Pozzi Fabrizio	Cida
Vendruscolo Giorgio	Falbi (pens.)
Zio Massimo	Sibc

Eletti nel Collegio dei Probiviri

Alunni Celestino	Falbi
Gubitosi Gaetano	Cida
<i>Lopriore Francesco</i>	Cgil

(segue a pag. 2)

RISULTATI ELEZIONI CASC

(segue da pag. 1)

La lista FISAC CGIL ha ottenuto 743 voti tra i soci in servizio, eleggendo **Sandro Maiolatesi** (Servizio ISI) e **Sandro Neri** (Servizio GEI) nel Consiglio Direttivo, mentre la lista congiunta FISAC-CIDA ha ottenuto 727 voti tra i pensionati.

Il candidato FISAC CGIL per il Collegio dei Probiviri, **Francesco Lopriore**, è stato eletto con 1.420 voti.

A loro vanno i nostri migliori auguri di buon lavoro, nella certezza che proseguiranno nell'impegno di garantire la massima trasparenza

e di introdurre una sempre maggiore innovazione nella gestione del sodalizio, nel rispetto del programma che hanno sostenuto e della fiducia accordata loro dalle tante e dai tanti che li hanno votati.

Ci auguriamo inoltre che all'interno del nuovo Consiglio Direttivo si mantenga il clima di fattiva collaborazione che si è instaurato negli ultimi anni, evitando di fare anche del CASC, come purtroppo è già avvenuto per la CSR, un terreno di lotte e ripicche sindacali, col solo risultato di paralizzare le attività in spregio alle vere esigenze dei soci.

Soci in Servizio

	LISTA N. 1 UIL PARTECIPA ZIONE TRASPARE NTE	LISTAN. 2 FISAC CGIL	LISTAN. 3 FABI	LISTA N. 4 FIBA CISL UN CASC PER LE FAMIGLIE	LISTA N. 5 SIBC IL TUO CASC	LISTAN. 6 CIDA PER IL CASC	LISTA N. 7 FALBI EQUITA' E TRASPARE NZA	LISTA N. 8 DASBI PER IL CASC	LISTA N. 9 FALBI ROMA PER LE RIFORME
FILIALI*	91	240	112	99	154	139	385	38	42
CDM	17	209	38	36	45	76	68	12	132
FCV	12	46	71	22	16	15	146	2	71
ROMA TUSC.	2	21	9	5	1	1	6	0	19
ROMA SUCC.	9	12	2	6	6	8	7	0	16
ROMA AC	24	149	98	115	52	87	66	204	90
VIA PASTRENGO	4	13	9	6	8	21	15	7	23
VIA OTRICOLI	3	7	5	40	5	43	7	6	6
LGO BASTIA	2	18	8	4	13	6	6	1	8
Seggio itinerante Roma	0	27	12	9	11	4	17	4	17
DISTACCATI	0	1	1	0	0	1	0	0	0
TOTALE	164	743	365	342	311	401	723	274	424

*Annullate le schede provenienti dalle Filiali di Ancona, Aosta, Brescia, Cosenza, Firenze, Pisa, Forlì, Genova, Padova, Caltanissetta, Piacenza, Potenza, Reggio Emilia, Treviso, Vicenza, Verona

Al di là della diffusa abitudine di interpretare i risultati elettorali come favorevoli per il proprio schieramento, dall'analisi del voto si possono trarre 3 chiare indicazioni che, come sindacato, non intendiamo trascurare:

– **la bassa partecipazione al voto**

(hanno votato soltanto 3.893 soci in servizio, circa il 55% dei dipendenti della Banca);

– **l'inadeguatezza dell'attuale sistema di voto**

(l'annullamento, per vizi formali di vario tipo, delle schede provenienti da ben 16 filiali non può che indicare un meccanismo di voto troppo arzigogolato);

– **la sostanziale coerenza tra appartenenza sindacale ed espressione di voto**

(la distribuzione dei Consiglieri tra le varie organizzazioni sindacali rispecchia piuttosto fedelmente il peso delle singole O.S. tra i dipendenti).

Per quanto ci riguarda, sia come sindacato che per il tramite dei neo-eletti, ci impegneremo per migliorare il regolamento elettorale e per accrescere la fruizione delle attività del CASC e, di conseguenza, il senso di appartenenza e la voglia di partecipare.

Ringraziamo quanti con il loro sostegno ci hanno dato questa opportunità, nonché le candidate e i candidati della lista FISAC CGIL per aver messo a disposizione di tutti la loro esperienza e il loro entusiasmo.

Un ringraziamento speciale, inoltre, va a chi ha fin qui ben operato all'interno del CASC: **Sestilia Brunetti** come Vice Presidente, **Rosario Scarfone** quale Consigliere e **Leonardo Najetti** nel Collegio dei Probiviri.

BUON LAVORO!

L'utilità del risparmio

di E. Pandolfi

(Coordinatore Nazionale Pensionati Fisac-CGIL)

Nel mese di novembre la Banca ha comunicato a tutti i colleghi in quiescenza e in servizio che, per contenere i “costi operativi”, aveva deciso, tra l'altro, di limitare la distribuzione delle tradizionali agende che, pertanto, “a far tempo dal corrente anno” non sarebbero più state consegnate ai pensionati...

Ridurre i costi operativi dell'Istituto è un intento sicuramente meritorio e condivisibile. Si era però insinuata una buona dose di amarezza tra i colleghi in quiescenza per il fatto di sentirsi “vittime” di un risparmio risibile che li privava di un oggetto forse piccolo ma comunque significativo per il loro legame con l'Istituto: si trattava forse del segno che erano stati del tutto dimenticati? Poi, nei giorni scorsi i pensionati, nel ricevere gli

auguri “personali” del Governatore, hanno appreso della scelta che la Banca ha operato di sostituire le strenne di fine anno con iniziative a favore di Enti impegnati nel campo della ricerca medica e della solidarietà alle persone disabili.

Questo, ne siamo certi, ha fatto un grande piacere a tutti loro o almeno alla gran parte.

Non si può che essere orgogliosi quando un sacrificio, pur piccolo, permette - come ha scritto il Dott. Visco - di “unirsi idealmente al quotidiano lavoro di ricercatori e volontari che operano in queste Organizzazioni”.

L'auspicio che formuliamo è che altri e più consistenti risparmi vengano effettuati nel prossimo futuro e che una loro parte significativa vada a beneficio di chi, in campo medico e sociale, è in prima linea a sostenere chi più soffre, specialmente in questo drammatico periodo di crisi.

Filiale dell'Aquila

Lo scorso 12 dicembre sono state prorogate le misure emergenziali in favore dei colleghi della Filiale de L'Aquila. Le Organizzazioni Sindacali firmatarie, con una nota a verbale hanno invitato la Banca a monitorare l'evoluzione del-



la ristrutturazione in prossimità dell'edificio che ospita la Filiale, anche in accordo con le Autorità locali. Le parti hanno convenuto di incontrarsi entro novembre 2013 per una verifica congiunta sui temi oggetto dell'accordo.

LA POSTA DELLA



NUOVA UNIONE

Tra i contributi pervenuti in redazione, abbiamo scelto di pubblicare integralmente la lettera che ci ha inviato **Davide Valente**, pensionato "anziano" (come lui stesso si definisce) del nostro Istituto, sul tema di quell'equità sociale più volte annunciata dal cosiddetto "governo tecnico" e sempre o quasi finita nel cestino delle buone intenzioni. Se quel che il collega scrive riguardo all'IMU merita senz'altro attenzione, le parole che usa sul tema della solidarietà, da troppo tempo ormai ignorata e offesa, sono a parer nostro da sottolineare e ritagliare, per cercare di non dimenticarle mai più. (Il Cdr)

LA "EQUITÀ SOCIALE" DEL GOVERNO TECNICO

(di Davide Valente)

Questa lettera è nata dalla irriverenza della penna di un improvvisato resocontista alla ricerca della "equità sociale", il tema che il "Professore prestato alla politica" sottolineò ampiamente insediandosi, oltre un anno fa, a Palazzo Chigi. Per assolvere nel miglior modo possibile a quanto mi ero proposto, ho approfittato di dati estrapolati da sondaggi di opinione. Questi dati, letti come Vangelo, mi hanno aiutato ad avere più chiara e completa la visione di un Paese in cui convivono strati di popolazione in precarie condizioni economiche e sociali e gruppi favoriti sul piano della ricchezza e del privilegio. Posto di fronte a questa realtà era naturale che mi aspettassi dal governo del "Professor Premier" un'agenda programmatica caratterizzata soprattutto da provvedimenti i cui effetti avessero consentito almeno di attenuare il disagio economico della componente sociale a rischio povertà. Contrariamente alle aspettative, da quell'agenda ha preso corpo, tra gli altri, un provvedimento rivestito di impopolarità e di ingiustizia sociale: l'IMU. Non ho avuto certo bisogno di un'intensa ginnastica cerebrale per capire che l'IMU, sotto mentite e più pesanti spoglie, non era altro che la reintroduzione dell'ICI a suo tempo abolita dal precedente Premier per consenso elettorale "ad personam". Pertanto, ora che la legislatura volge al termine ritengo che la "equità socia-

le" ribadita continuamente da questo Governo non è stata altro che una retorica "unità lessicale" scelta per far passare e al tempo stesso "edulcorare" la lunga stagione di sacrifici e rinunce a cui una parte preponderante del Paese è stata chiamata per tentare di uscire dal tunnel di una crisi di proporzioni planetarie. L'introduzione dell'IMU ha messo in evidenza il cono d'ombra di un Governo "tecnico" carente di determinazione e di capacità, presupposti essenziali per imporre, in alternativa alla stessa IMU, una patrimoniale "a due cifre". Sarebbe stata un'imposta davvero unica per dare concretezza alla "equità sociale" e un chiaro messaggio di fiducia al Paese. Pur non essendo un economista, penso che le entrate fiscali sarebbero state più rilevanti di quelle ricavate dall'IMU se fosse stata applicata un'imposta – ribadisco, a due cifre! – sui grandi patrimoni posseduti da cittadini italiani nel Paese e all'estero, sulle "facili fortune" degli speculatori, sui super profitti della grande industria e della finanza, sui guadagni esagerati di molti tecnocrati pubblici e privati, di molti più o meno noti professionisti nonché dei tanti divi strapagati dello sport e dello spettacolo. Penso non sia certo frutto del caso o della mia fantasia che nel Paese Italia da tempi immemorabili alberghino poteri economici e finanziari che, disponendo anche di un forte potere politico, se ne avvalgono

(segue a pagina 5)

LA "EQUITÀ SOCIALE"
DEL GOVERNO TECNICO*(segue da pag. 4)*

per volgere a loro favore le scelte economiche e sociali di qualsiasi Governo, ivi compreso l'attuale che, più che tecnico, definirei "delegato" o "fiduciario".

Comunque, limitarsi a mettere solo l'accento sulla spregiudicata difesa dei privilegi da parte di chi detiene la ricchezza e il potere non deve assolutamente essere un alibi dietro il quale nascondersi per ignorare le profonde e intollerabili disuguaglianze diffuse all'interno della struttura sociale italiana. A questo punto, non ritenendomi un "turista delle idee", rimango ancorato al categorico imperativo del credo politico in cui mi riconosco da sempre: **la solidarietà** verso quegli strati sociali che stanno pagando alla crisi il prezzo più alto e, francamente, insostenibile. Senza nascondermi le obiettive difficoltà di una disciplina di cui sono poco esperto, mi sono sforzato di immaginare alcune norme, di cui potrebbe tener conto il Governo che uscirà dalle prossime elezioni, con la premessa che la loro attuazione non sarebbe la panacea per sanare ogni male sia economico che sociale ma potrebbe almeno garantire a molti cittadini l'esenzione del pagamento dell'IMU sulla base di precise e inderogabili condizioni. La mia proposta interesserebbe le famiglie con reddito annuo complessivo fino a 44 mila euro. Inoltre, il valore di mercato del-

l'immobile da esentare, ovviamente "prima casa", non dovrebbe essere superiore a 450 mila euro e per il suo acquisto dovrebbe essere stato acceso un apposito mutuo. Il diritto all'esenzione dall'IMU resterebbe in vigore fino alla completa estinzione del mutuo suddetto. Richiamandomi per un istante al sentimento di solidarietà di cui parlavo prima, per evitare di essere incasellato nella figura del "cicero pro domo sua" vorrei sottolineare che sulla mia prima – e unica – casa di proprietà non grava alcun mutuo!

Dopo aver illustrato la mia proposta di esenzione dal pagamento dell'IMU, mi sono chiesto quale credibilità e quanto interesse potesse riscuotere, non essendo stata formulata da un esponente politico o sindacale ma da un anziano pensionato che, sia ben chiaro, non ha alcuna intenzione di "rubare" il mestiere né alla Politica né al Sindacato. In estrema sintesi, se dovessi racchiudere la risposta nei parametri della cosiddetta "società-spettacolo", quella in cui ciò che più conta è l'immagine della persona e non le idee e i valori di cui è portatrice, potrei dire che la mia voce, nell'indifferenza generale, non avrebbe alcun suono.

Ma se vi fosse anche un solo lettore attento alle mie parole, vorrei trasmettergli questo: *la solidarietà non può e non deve essere un valore marginale e di facciata. La solidarietà è un valore assoluto e fondamentale.*

“Ho sempre pensato che la speranza è quella cosa cocciuta dentro di noi che insiste, nonostante e prove contrarie, che qualcosa di meglio ci attende se avremo il coraggio di continuare a lottare” (Barack Obama)

Queste parole racchiudono il valore della politica, della lotta per delle idee che migliorano la nostra vita e quella del mondo. In esse vengono legati indissolubilmente gli interessi individuali a quelli collettivi. Queste parole dovrebbero portarci a saper distinguere la buona dalla cattiva politica senza cadere nella trappola di chi predica che partiti, sindacati, istituzioni sono tutti, indistintamente, da disprezzare.

Queste parole confermano, a distanza di tanti anni, il valore universale di quelle pronunciate da Che Guevara, : ***“Chi lotta può anche perdere; ma chi non lotta ha già perso”.***



LE DIFFICOLTÀ DELLE MAMME CHE LAVORANO

(di M. Pedicini)

Come diceva sempre la mia professoressa di Italiano al Liceo, “*fare bene non vuol dire che non si possa fare meglio*”. Ed anche in Banca d'Italia, dove molto si è fatto per le famiglie – come, ad esempio, la Festa della Mamma che lavora o il contributo per il nido – *molto altro resta ancora da fare*.

Quali sono le difficoltà principali che ancora incontrano, riguardo alla maternità, le dipendenti dell'Istituto? Partiamo dall'inizio: scopriamo di essere incinte, notizia stupenda, ma per qualcuna difficile da comunicare ai propri capi; per paura di perdere il prezioso lavoro svolto, o di essere escluse dalla formazione, o di essere considerate un peso.

Qualcuna aspetta un po' prima di rivularsi, altre, soprattutto quelle adibite ad attività più pesanti fisicamente, come la contazione o la movimentazione carichi, sono gioco forza costrette ad uscire subito allo scoperto.

Comincia il valzer delle visite e delle analisi pre-natali. Per fortuna molte di esse sono mutuabili, mentre altre, come l'amniocentesi, la nostra precedente assicurazione sanitaria neanche le rimborsava. *La gravidanza non è una malattia* – questa la risposta standard data alle richieste. Se si intende frequentare il corso pre-parto, poi, non esistono permessi che ne permettano la frequenza. Per ogni nascita, come è previsto dalla legge, la dipendente ha a sua disposizione cinque mesi di astensione obbligatoria e sei mesi di astensione facoltativa,

con lo stipendio ridotto al 30%. Non del 30%, al 30%. Ma basteranno?

Dopo l'ultima riforma previdenziale, i nonni baby sitter sono solo un miracolo; per di più molte colleghe sono lontane dalla famiglia di origine, perché assegnate altrove. Molti nidi poi, oltre ad essere costosissimi, non prendono bambini prima dei nove mesi e, quando questo avviene, c'è un periodo di inserimento, per il quale in altri uffici di solito è concesso un permesso particolare.

Eccoci rientrate al lavoro; saluti e abbracci con capi e colleghi, ma la brutta sorpresa è dietro l'angolo. Ovviamente durante la nostra, per forza di cose, lunga assenza i nostri compiti sono stati svolti da altri colleghi, magari di sesso maschile; e magari piuttosto che *perdere tempo* ad aggiornarvi con la dovuta formazione, venite destinate ad altro compito e addirittura ad altro ufficio, costrette a lasciare mansioni che vi piacevano e a vanificare tutti gli sforzi fatti prima di quel fatidico test positivo.

Cosa fare se poi il bambino si ammala? In alcune pubbliche amministrazioni, le mamme hanno 30 giorni di congedo *retribuito* per malattia del bambino “*all'anno e per bambino...*” ma sembra che noi siamo una pubblica amministrazione solo quando si tratta di bloccare lo stipendio per tre anni, di estendere la fascia oraria di reperibilità quando si è a casa in malattia.

Se si è già usufruito di tutto il congedo parentale (che comunque concorre a ridurre sia il congedo ordinario sia le festività soppresse, e ciò costituisce un vero e proprio paradosso: prendo dei giorni e ne perdo degli altri), non rimane che il congedo non retribuito.

(segue a pag. 7)

LE DIFFICOLTÀ DELLE MAMME CHE LAVORANO

(segue da pag. 6)

Per non parlare poi dell'effetto nefasto sul calcolo delle ferie e delle festività sopresse della procedura Siparium: quanti di noi, in congedo parentale o part-time, si sono visti decurtare il monte ferie dopo la sua introduzione? Alcune giornate sono diventate poche ore... peccato solo che la procedura non consenta di prendere congedo ordinario a ore!

Gli effetti negativi della maternità non terminano qui: dalla tredicesima e premio di presenza ridotti (proprio quando i soldini sono più necessari), al bollettino bloccato (persino per due volte di seguito, se la maternità copre un periodo a cavallo tra due anni valutativi).

Anche l'istituto del part-time, che consente a molte donne di rientrare al lavoro



più agevolmente, riduce progressivamente le ferie, le festività sopresse e il premio di presenza. E i suoi effetti si fanno sentire a distanza di anni, come la storia della collega, che con i figli maggiorenni, anni dopo aver usufruito del part-time si è vista superare da un collega maschio con minore anzianità nell'attribuzione di alcune deleghe.

Insomma, c'è ancora ampio margine di miglioramento. Dalla trattativa sull'orario di lavoro potrebbero già scaturire delle soluzioni ad alcuni dei problemi che ho prospettato. E il resto, perché no, potrebbe essere risolto nel prossimo rinnovo contrattuale *se sapremo*

portare avanti con forza le nostre rivendicazioni. Il futuro, insomma, è nelle nostre mani. In fondo "Mamma" Banca, in quanto tale, non potrà non ascoltarci...

BUONE FESTE
dalla Fisac Cgil

GENERE, NUMERO E GRADO

di G. Facioni

(Forum Donne Banca d'Italia)

Il 1° giugno scorso, si è svolto a Roma un incontro- lezione dal titolo “*GENERE, NUMERO E GRADO – L’influenza degli stereotipi di genere nel mercato del lavoro*”.

Con un’esposizione chiarissima e brillante, la prof.ssa Luisa ROSTI (*), ci ha illustrato come tutte le discriminazioni, in generale, e quella di genere in particolare, influenzino negativamente il mercato del lavoro e, conseguentemente, tutta l’economia.

Le parole-chiave della relazione della prof.ssa Rosti sono state **talento, stereotipo ed allocazione ottimale del talento**. Partendo dall’ipotesi di **eterogeneità degli agenti** (gli individui si distinguono per la **diversità nella dotazione del talento** inteso come **abilità innata**, nel senso che i più dotati sono potenzialmente più produttivi), la professoressa ha dimostrato come il talento sia una delle risorse più importanti nella moderna economia e come il corretto abbinamento tra individui e posizioni sia fondamentale (“Immaginate Pavarotti che gioca a calcio e Del Piero che canta la Traviata” è stato l’esempio che ha chiarito al di là di ogni dubbio il concetto).

Perché ciò avvenga correttamente, è necessario che i **tornei** (cioè le competizioni in cui partecipanti sono ordinati sulla base di regole fissate *ex ante* per stabilire le modalità di valutazione dei concorrenti e il premio del vincitore – il posto di lavoro, la promozione, la retribuzione) in cui il talento viene rivelato siano simmetrici, ossia tutti i partecipanti devono sostenere lo stesso costo per parteciparvi (altrimenti è *impari*) e devono

(*) Docente Straordinario di Politica Economica dell’Università di Pavia e docente di Economia del Lavoro, di Economia del Personale e di Economia di Genere, autrice di “*Femina Economica*” (Ediesse, Roma, 1996)

essere trattati allo stesso modo dalle regole del torneo stesso (altrimenti è *ingiusto*).

L’impatto completamente inconsapevole degli **stereotipi** (“*Opinioni precostituite, generalizzate e semplicistiche, che non si fondano cioè sulla valutazione personale dei singoli casi, ma si ripetono meccanicamente, su persone o avvenimenti e situazioni; corrisponde al fr. cliché*”, Vocabolario Treccani online), in particolare quelli di genere, sulle decisioni razionali degli agenti, rende i tornei asimmetrici per le donne, che per il diverso uso del tempo tra i generi e la conseguente diversa divisione del lavoro, alimentano lo stereotipo del *Maternal Wall* (le Madri sono meno dedite al lavoro, meno competenti, meno adatte per assunzioni e promozioni rispetto alle non madri – da notare che per gli uomini vale il contrario, cioè per le posizioni dirigenziali sono preferiti quelli sposati e con figli rispetto ai single...), e contemporaneamente condiziona la valutazione della performance dei partecipanti, facendo sì che maggiori competenze (e quindi posizioni più ambite e retribuzioni migliori) vengano attribuiti al *genere* ritenuto più adatto piuttosto che alla *persona* che effettivamente possiede i requisiti migliori (*Think manager, think male*).

L’influenza degli stereotipi agisce sia nel senso dell’*offerta* del lavoro (“Sono donna, quindi non mi propongo per quella posizione, soprattutto se è una posizione apicale”), che nel senso della *domanda* (“È una donna, quindi sicuramente non è adatta a rivestire un ruolo di responsabilità”); l’interazione tra i due dà luogo a previsioni che si auto confermano e che mantengono lo *status quo* della **segregazione verticale** femminile: ad un certo punto della loro vita lavorativa, le donne “sbattono” contro un soffitto di cristallo che blocca il loro percorso di carriera.

(segue a pag. 9)

Come accennato, gli stereotipi agiscono in maniera pervasiva ed inconsapevole su ogni individuo, uomo o donna che sia. Ricerche di psicologia sociale cognitiva hanno dimostrato che la maggior parte di noi desidera comportarsi correttamente, ed è tuttavia portatrice inconsa-

pevole di pregiudizi che influenzano la valutazione degli agenti e del loro lavoro, e questo accade anche quando si hanno forti valori egualitari e si è pienamente convinti di non fare disparità di trattamento tra uomini e donne. Affermazioni come *“Qui conta il merito e non l'essere uomo o donna”* o *“Io non sono mai stato/a discriminato/a”* non hanno senso: le ricerche hanno evidenziato sistematici errori di valutazione di cui gli agenti sono inconsapevoli (il genere dei valutatori è risultato influente perché **anche le donne** sono condizionate da stereotipi di genere).



pevole di pregiudizi che influenzano la valutazione degli agenti e del loro lavoro, e questo accade anche quando si hanno forti valori egualitari e si è pienamente convinti di non fare disparità di trattamento tra uomini e donne. Affermazioni come *“Qui conta il merito e non l'essere uomo o donna”* o *“Io non sono mai stato/a discriminato/a”* non hanno senso: le ricerche hanno evidenziato sistematici errori di valutazione di cui gli agenti sono inconsapevoli (il genere dei valutatori è risultato influente perché **anche le donne** sono condizionate da stereotipi di genere).
Le decisioni viziate dal pregiudizio han-

no rilevanza economica in quanto, valutando per stereotipi e non per competenze, ostacolano il corretto abbinamento tra individui e posizioni lavorative e quindi, impedendo l'effettiva rivelazione del talento, distorcono l'investimento in capitale umano e riducono il prodotto

effettivo rispetto a quello reale, sprecando risorse.
Poiché tali comportamenti derivano da forme di apprendimento sociale, si può rimediare col cambiamento culturale e con le politiche di pari opportunità, che, attraverso politiche di informazione e formazione specifica per le donne e progetti finalizzati, quali azioni positive di conciliazione vita-lavoro, ecc., servono a mitigare l'asimmetria dei tornei a sfavore delle donne. Sarà necessario esperirle finché la rappresentanza femminile ai vertici non rifletterà l'eguale distribuzione del talento tra donne e uomini nella società.

22/11: Oggi assegnati i **Name it. Change it. Sexist Media awards**, “premi” per così dire, ideati da *She Should Run*, *Women's Media Center* e *Political Parity*, tre associazioni americane che lavorano per fermare la misoginia e il sessismo nei media Usa. I premi vengono assegnati ai peggiori giornalisti in fatto di rispetto di donne. Un esempio? tre reporter (Dave McKinney, Fran Spielman e Natasha Korecki) del *Chicago Sun-Times* hanno chiesto per ben tre volte a Lisa Madigan, che corre per diventare governatore dell'Illinois nel 2014, come potrebbe continuare ad occuparsi dei suoi due figli in caso venisse eletta. Domanda lecita, certo. Ma qualcuno lo ha mai chiesto a un uomo?

Cose del
genere...



di G. Federici

25/11: Oggi è la giornata mondiale contro la violenza sulle donne. E per tragica ironia in Bangladesh 112 persone (quasi tutte donne) muoiono bruciate in una fabbrica tessile, dopo che tre responsabili della fabbrica che avevano chiuso le porte dall'esterno, condannando così a morte le persone rimaste in fabbrica al momento dello scoppio dell'incendio. Ma questa storia non l'avevamo già sentita? Tipo più di un secolo fa?

28/11: Mai più figli e figliastri, o meglio mai più la distinzione figli naturali vs. figli legittimi. Il disegno è diventato legge alla Camera con 366 favorevoli, 31 contrari e 58 astenuti. La nuova legge riconosce ai figli naturali un vincolo di parentela con tutti i parenti e non solo con i genitori, il che significa che in caso di morte dei genitori può essere affidato ai nonni e non dato in adozione come accade oggi. Inoltre questa parificazione ha conseguenze anche ai fini ereditari. Insomma niente più aggettivi. Semplicemente, figli.

2/12: Nell'ambito del premio assegnato dall'Università Bocconi ai progetti di ricerca selezionati per il “Best Paper Award in Gender Economics” (le migliori ricerche con approccio economico alla questione della “gestione della diversità” della componente femminile della popolazione, premiate da una giuria di esperti internazionali), spicca *The cost of Acting “Girly”*, paper di Marta Favara (Università di Essex), sugli stereotipi di genere nelle scelte educative. Il fatto che le donne siano poco rappresentate nel campo delle scienze e della tecnologia, sostiene l'autrice, non è imputabile ad attitudini o abilità cognitive diverse, ma a pressioni – ambientali e psicologiche – che portano le ragazze a scegliere carriere che le facciano sentire integrate nella società. Analizzando il National Pupils Database britannico Favara ha individuato il momento critico del condizionamento: le differenze di genere entrano in gioco a partire dai 14 anni e incidono di più sulle ragazze che sui ragazzi. Sull'orientamento peserebbe, più della prospettiva di guadagno, la fedeltà all'identità di genere, l'adesione a un'immagine di sé gratificante perché conforme alle norme sociali del gruppo di riferimento. Vale a dire che le famose “azioni positive” volte ad eliminare la disparità di genere, per essere veramente efficaci, dovrebbero partire fin dall'infanzia.

9/12: Tre donne sono state accoltellate in questo weekend. Venerdì Lisa Puzzoli, 22 anni, provincia di Udine, uccisa dall'ex compagno, che aveva già denunciato 3 volte. Sabato Chiara Francia, 27 anni, di Civitanova Marche, ridotta in fin di vita dall'ex fidanzato. E oggi Giovanna de Lucia, 27 anni, provincia di Caserta, ammazzata dal marito. Tre giorni, tre donne.

12/12: Oggi cominciano presso la sede nazionale della CGIL i tre seminari che si inseriscono nell'esperienza 'Le donne cambiano...' iniziata lo scorso giugno con l'Assemblea delle delegate e delle dirigenti della CGIL e proseguita con numerosi incontri dei diversi gruppi di lavoro. L'Europa, il welfare e la contrattazione, sono questi i temi sui quali si discuterà nei tre seminari, non solo per approfondire il contesto in cui oggi le donne si muovono, ma anche per interloquire con soggetti esterni sulle proposte di cambiamento dell'Europa, del welfare e della contrattazione. Numerosi i contributi previsti nelle tre giornate sia dal mondo dell'università e della ricerca che da quello sindacale europeo. A concludere oggi 'Le donne cambiano..l'Europa', sarà il Segretario Confederale della CGIL Serena Sorrentino, mentre domani si parlerà di welfare e le conclusioni verranno affidate al Segretario Confederale Vera Lamonica; il 14 dicembre, giornata dedicata alla contrattazione aprirà i lavori il Segretario Confederale, Elena Lattuada e concluderà la tre giorni il Segretario Generale della CGIL, Susanna Camusso.

15/12: Qualcuno un giorno forse mi spiegherà perché quando sui giornali ci sono foto di donne famose con partner molto più giovani (20-30 anni di meno) le didascalie parlano di “baby fidanzato” o di “toy boy”, mentre quando le foto ritraggono uomini famosi accompagnati da ragazze che potrebbero comodamente esserne le figlie quando non le nipoti, di chiamarle “baby fidanzate” non viene in mente mai a nessuno.

Nuova **UNIONE**
Periodico della **Fisac CGIL Banca d'Italia**

V. Panisperna, 32, 00184 Roma - Autorizz. Trib. di Roma n. 407/2010 del 21/10/2010

Direttore Responsabile: Claudio Antonio Picozza

Redazione: Cinzia Battistoni - Andrea Cacchiani - Alfredo De Gregorio - Pietro Di Lorenzo - Giovanna Federici - Rossana Mazzola - Ugo Onelli - Daniele Savina - Segreteria Fisac Cgil Banca d'Italia

Grafica: Stefano Grasso

– STAMPATO IN PROPRIO –

Scrivete alla Nuova Unione: nuovaunione@fisacbancaditalia.it